

I FATTI DI CRONACA

Giustizia

Strage, via all'appello di Cavallini La difesa punta su Carlos e sui fascicoli desecretati

Ma l'udienza slitterà a causa dell'astensione dei penalisti. Le parti civili: «Serve celerità»
E spunta la lettera dei figli di Signorelli: «Nostro padre diffamato in tutti i processi. Ora basta»

Oggi si apre il processo davanti alla Corte d'assise d'appello all'ex Nar Gilberto Cavallini, condannato in primo grado all'ergastolo (era gennaio 2020) per concorso nella strage del 2 agosto 1980. Sarebbe stato il «quarto uomo» della bomba, con Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Luigi Ciavardini. Nel frattempo si è aggiunto l'ergastolo, in primo grado, all'ex primula nera Paolo Bellini. Per cui il processo d'appello non è ancora stato fissato, dopo il deposito delle motivazioni della sentenza il 5 aprile scorso. L'udienza di oggi, però, slitterà: gli avvocati della difesa Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini hanno annunciato l'adesione all'astensione per i penalisti indetta dalle Camere penali. Ma i legali hanno chiare alcune istanze da presentare in aula: acquisire integralmente i fascicoli desecretati inerenti la strage, compresi quelli tra luglio e settembre 1980; ascoltare il terrorista Carlos «lo sciacallo», che riferì di poter escludere che la strage fosse opera di terroristi neri; concludere l'attività di comparazione della 'maschera facciale' sulla salma ritenuta di Maria Fresu, per compararla con le altre vittime femminili della bomba e verificarne l'etnia. «Inoltre - precisa l'avvocato Bordoni - questo rinvio potrebbe essere prodormico all'arrivo in appello del fascicolo su Bellini, per una di riunione che riteniamo imprescindibile». L'avvocato di parte civile Andrea Speranzoni rimarca invece «l'esigenza di celerità. Complicata la riunione con Bellini».

Le motivazioni sul processo a Bellini sono finite intanto nel mirino dei figli di Paolo Signorelli, l'ex esponente di Ordine Nuovo morto nel 2010. Mentre è in corso il processo a Vincenzo Vinciguerra, il terrorista di Peteano accusato di diffamazione verso il padre, Silvia e Luca Signorelli affidano la loro frustrazione a



una lunga lettera. «Le idee di nostro padre erano controcorrente, era ovvio che avrebbe pagato il prezzo della sua irriducibilità. Nel decennio 1980-90 non c'è stata inchiesta contro la co-

siddetta eversione nera in cui non fosse tra gli imputati. Dopo 10 anni in carcere e decine di processi è stato assolto dalle accuse più gravi, omicidi e la stessa strage. Ma anche dopo la sua

morte, sono continuate le dichiarazioni di 'pentiti' sul suo ruolo nelle vicende dell'estrema destra italiana, per fatti per cui è stato pluriprocessato e pluriasolto. Nelle motivazioni della sentenza Bellini è citato 250 volte: chi le legge potrebbe ricavarne che sia stato un autentico dominus dell'eversione nera e interno ai Servizi. Ma quelle affermazioni sono false e offensive verso chi non può più ribattere. Nostro padre è stato un uomo incompatibile con ogni contesto che operasse contro il popolo. Ha pagato per le proprie idee, in vita: sia lasciato in pace almeno da morto».

Il furto era avvenuto nell'androne di un palazzo in via Crespi. Denunciato un trentaseienne

Scippata mentre va dal medico Ladro incastrato dalle telecamere

L'aveva seguita, mentre andava dal medico. E, mentre la signora saliva le scale per arrivare al piano dove si trova l'ambulatorio, l'uomo le era arrivato alle spalle, scippandola della borsa. L'ennesimo episodio di furto con strappo ai danni di una donna sola era avvenuto lo scorso 20 marzo, in via Crespi, in Bologna. E nei giorni scorsi l'autore di quello scippo, identificato dai carabinieri del Navile, a conclusione di un'attività di indagine, è stato denunciato. Si tratta di un trentaseienne marocchino, disoccupato, pregiudicato, nullafacente.

Le indagini sono partite a seguito della denuncia presentata dalla vittima, una pensionata di 68 anni bolognese. Stando a quanto riferito dalla donna, la mattina dello scorso 20 marzo, lo straniero l'aveva seguita, entrando all'interno del palazzo di via Crespi, salendo le scale dietro di lei, che non si era accorta della presenza dello sconosciuto alle sue spalle. Così, ignara del del pericolo, la donna si è

Servizi straordinari

POLSTRADA AL LAVORO



Sei patenti ritirate
Drogati e ubriachi al volante

Sei patenti ritirate, cinque per guida sotto l'effetto di droghe, una in stato d'ebbrezza, su 46 auto controllate. È l'esito dei servizi straordinari messi in campo sabato dalla Polstrada.

sentita strappare all'improvviso il bracciolo della borsa che portava a tracolla. Ai militari, la vittima aveva descritto il ladro come un uomo di corporatura magra ed alta, vestito di scuro con un cappellino nero. Il malvivente, subito dopo essersi impossessato della borsa, si era frettolosamente dato alla fuga per le scale, fino a dileguarsi nel traffico cittadino in sella a una bicicletta. Tuttavia, i momenti della fuga dello scippatore erano stati immortalati dagli 'occhi' delle telecamere di videosorveglianza della zona, che avevano ripreso la repentina corsa dell'uomo. Grazie all'analisi delle immagini, i carabinieri sono riusciti ad individuare lo straniero, già noto perché già resosi responsabile di reati analoghi. La borsa della vittima era stata successivamente ritrovata da un cittadino e restituita alla pensionata. C'erano ancora il telefonino, le chiavi e i documenti, mentre mancavano 125 euro.

n. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione Aurum

Maxi sequestro di refurtiva: altri beni sul sito della polizia

Una pistola dei primi del 1800, una statuetta inca, un dente di mammut e un artiglio di un altro animale preistorico, oltre a collane antiche di origine indiana. Sono alcuni dei 'pezzi' sequestrati dalla Squadra mobile nell'operazione 'Aurum', che ha portato al recupero di una tonnellata e mezzo di preziosi, provento di furti in abitazione commessi in Italia negli ultimi 25 anni. Molti dei beni sono in attesa di essere riconosciuti dai proprietari: la polizia sta proseguendo con la pubblicazione sul sito della Questura di Bologna delle foto di oltre duemila oggetti. Chi dovesse riconoscerne alcuni, potrà chiamare lo 051/6401776. Al momento, i beni catalogati sono il 20% del totale.



Commissariato Santa Viola

Viola il divieto di ritorno in città e aggredisce i poliziotti

Aveva più volte violato il divieto di dimora nel territorio di Bologna, misura che lo aveva raggiunto a seguito di più episodi di maltrattamenti ai danni della mamma. E quando i poliziotti del commissariato Santa Viola lo hanno rintracciato per eseguire un aggravamento della misura, il diciannovenne, come una furia, ha aggredito anche loro. È successo l'altro giorno in zona Barca: quando i poliziotti hanno tentato di bloccarlo per portarlo in Questura, il ragazzo ha iniziato a colpirla con calci e pugni, finendo per mandare due agenti in ospedale, con 5 e 3 giorni di prognosi. Solo con molta fatica, malgrado i traumi subiti, gli agenti sono riusciti ad ammanettare il diciannovenne e metterlo in sicurezza in auto. E, al termine degli atti, è scattato subito nei suoi confronti l'arresto per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Dopo il processo con rito direttissimo, il ragazzo è finito alla Dozza.

PAOLO BELLINI

Ritenuto in primo grado il 'quinto uomo' della bomba, resta un mese per impugnare